Anno V. — N. 140 | Udine, Giovedì-Venerdì 22-23 Giugno 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, N. 28, Udine.

Non hunc, sed Barabbam!

I cristiani che si meravigliano di certi trionfi e negano quasi di credere ai loro propri occhi, non riflettono abbastanza agli insegnamenti del Vangelo. Cristo, figlio di Dio, essendosi fatto uomo ed avendo voluto avere una storia, questa storia doveva essere la storia del genere umano di cui egli è il sovrano, il Pontefice e il tipo eterno. La vita della Chiesa, particolarmente, è la continua riproduzione della vita del suo Capo e del suo Dio, e le circostanze del passaggio di Gesù Cristo da questa terra, e specialmente quelle della sua Passione che fu lo scopo e il compendio della sua incarnazione, si riscontrano di secolo in secolo, in tutte le pagine della storia dei popoli cristiani. Ora, tra i particolari di questa Passione divina, ve n'ha uno meraviglioso sopra tutti e che caratterizza perfettamente l'ingratitudine e la follia delle moltitudini: è questo il trionfo di Barabba.

Pilato vuol salvare Gesù, l'innocenza, la giustizia, la verità per essenza. Egli trae di prigione un condannato, uno scellerato insigne, *insignem*, un ribelle, un omicida; lo pone di fronte a Cristo e si fa a chiedere al popolo: «Qual dei due volete che io metta in libertà, Barabba o Gesù?» E il popolo ebreo grida ad una voce: Non Cristo Gesù, ma Barabba, *non hunc, sed Barabbam!* Per l'innocente, per il santo, per colui che non avea fatto ad essi che del bene, che li avea nutriti nel deserto, sanati, evangelizzati, resuscitati, la morte, e la morte di croce! Per il sedizioso, per il bandito, per l'assassino la libertà e il trionfo!

Ecco, come sta scritto nel Vangelo, il verdetto popolare. E tale sarà questo verdetto in tutti i secoli fino al giorno in cui l'Anticristo, immolando l'ultimo Papa, apporterà la fine del mondo e il supremo trionfo del Dio fatto uomo.

E nella storia dopo Cristo, noi troviamo riprodotta a tratti di fuoco e di sangue questa scena della *Passione* del Salvatore. Dal giorno della Pentecoste fino a Costantino, per tre secoli, il popolo romano acclama Nerone, Commodo, Eliogabalo, Diocleziano, e si ubbriaca furiosamente del sangue e dei tormenti dei cristiani. Tra i mostri insaziabili di dissolutezze e di delitti, e i martiri di Cristo, insaziabili di carità, di perdono e di patimenti quel popolo non esita mai, e ripete con satanico entusiasmo: *Non Cristo, ma Barabba!*

I Cesari abbracciano la croce; il mondo romano si fa battezzare ed ecco subito cominciar le eresie. Comparisce Ario, il quale attacca il Cristo nella sua stessa divinità: i Cesari prendono le parti di Ario contro il Cristo; la moltitudine li segue; l'empio trionfa e va ad occupare Santa Sofia in mezzo alle acclamazioni d'un popolo delirante; per salvare la Chiesa, bisogna che la mano di Dio stesso lo colpisca facendolo morire di morte spaventosa: *Non hunc, sed Barabbam!*

Dopo Ario e gli eresiarchi, ecco Maometto e la totale apostasia dalla fede cristiana. Questo nuovo figlio di Barabba si presenta al popolo cattolico dell'Asia e dell'Africa dove fioriscono in mille sacri ritiri, milioni di santi: in una mano tiene il suo Corano, promettente ogni fatta di felicità sensuali; nell'altra la spada per imporre la sua dottrina. L'Oriente cristiano, cede alla forza materiale e ai godimenti della carne; abbandona Gesù Cristo per darsi a Maometto: *Non hunc, sed Barabbam!*

Dopo Maometto, le eresie ricominciano e la Riforma le compendia tutte e nega l'autorità della Chiesa. L'Allemagna abbandona Cristo figlio della Vergine e padre della verginità per darsi a Lutero, monaco ribelle, sfratato ed ammogliato. Ginevra si dà a Calvino, il più feroce dei tiranni. L'Inghilterra acclama Enrico VIII sette volte adultero e tutto macchiato del sangue delle sue femmine. *Non hunc, sed Barabbam!*

Finalmente scoppia la Rivoluzione francese figlia della Riforma. Il popolo che parteggia per Luigi XV e la Pompadour contro i gesuiti, che ha fatto a Voltaire una ovazione entusiastica fino alla follia, preferisce a Luigi XVI, al re giusto, innocente e padre dei poveri, Danton tutto grondante dei massacri del settembre, Marat e Robespierre, pontefici della ghigliottina. L'assassinio di Marat gli strappa dei ruggiti di furore; il cadavere del mostro riceve onori più che sovrani, e i liberi pensatori della Convenzione rendono al suo cuore — il cuore di Marat! — un culto quasi eguale a quello che il mondo cattolico tributa al Cuore sacratissimo di Gesù! Marat al Pantheon, Luigi XVI alle gemonie! Ecco la serie della Passione che si rinnova più viva che mai: *Non hunc, sed Barabbam!*

Perchè dunque meravigliarsi di ciò che succede davanti ai nostri occhi? Il popolo d'oggidì abbandonato ai suoi istinti brutali, tradito, aizzato, corrotto, abbeverato di menzogne, di bestemmie, trascinato all'empietà ed al vizio, è forse più saggio, più puro o più giusto del popolo d'Israele, del popolo cristiano ai tempi di Ario o di Lutero, di Voltaire o di Marat?

È già molto ch'esso si sdegni, per un momento, quando, sotto i suoi occhi si attenta alla coscienza, alla innocenza dei suoi figli, si bestemmia e si insulta la sua fede, la sua pietà. Ma quando si tratta di pronunciarsi tra il vicario di Cristo, ch'egli non conosce se non da scritti e da caricature infami, e i sedicenti liberatori della povera umanità sofferente, allora l'insania dei giorni della Passione torna a impossessarsi della sua mente; lo spirito di Satana che vive sempre nel fondo del cuore umano, questo spirito di ribellione, di menzogna e di distruzione si risveglia, e, tra i seguaci del Santo dei santi e quelli di Barabba questo popolo traviato, delirante non esita: abbandona il Cristo ed acclama lo scellerato insigne, Barabba: *Non hunc, sed Barabbam!*

Questa è la storia di tutti i giorni e sarebbe veramente da disperare per l'avvenire della patria nostra se non sapessimo che Dio ha fatto sanabili le nazioni e che ha pronunciato sulla croce pregando per gli uomini, queste divine parole che si applicano a meraviglia ai popoli che lo disconoscono, lo bestemmiano e lo insultano: Padre mio, perdona loro, poichè non sanno quel che si fanno.

LA SCUOLA

Gli Ispettori scolastici nel beato regno d'Italia compiono la prova, se pur ce ne fosse di bisogno, che il sommo moderatore degli studi, Guido Baccelli, è ben degno esecutore dei disegni della massoneria. Gli Ispettori, o interpretano il suo volere o eseguiscono le segrete istruzioni del ministro. Non può essere altrimenti. Imperocchè come credere possibile, che un Ispettore ardisca di mettersi sopra la legge con evidente suo danno, se non sapesse di certo di andare coll'opera sua a genio del ministro? La legge organica 1859 sulla pubblica istruzione vuole che la scuola abbia l'insegnamento religioso, e il Regolamento annesso alla legge vuole col suo articolo 130 che ogni scuola abbia un Crocifisso e un ritratto del re. Oggi l'Ispettore magnifico di Conegliano vuole qualche cosa di più; consiglia che nella scuola, oltre il Crocifisso e il ritratto del re, vi sia anche il ritratto di Garibaldi. E non basta. Vuole che ogni anno il 2 giugno si faccia la commemorazione di Garibaldi, *e che si educhino i giovanetti al culto dei principî dell'eroe.* Garibaldi nemico di Cristo e del re, collocato in compagnia degli altri due, e i suoi principii inoculati nei teneri animi dei giovanetti! A che siamo giunti! E quei municipi non protestano? E i genitori, lasciano passare? I genitori ai quali incombe di educare i loro figli al culto di Dio e alla obbedienza della sua legge eterna? Gli sconsigliati, vedranno quanta gioia avranno dai figli educati all'idolatria di un uomo dalla camicia rossa, e alle sue dottrine di odio, e di menzogna. Ecco il degno documento.

REGIO ISPETTORATO SCOLASTICO
DEL CIRCONDARIO DI CONEGLIANO

Conegliano, 3 giugno 1882.

La morte di Garibaldi lascia un vuoto negli animi degli italiani, che non si riempirà nè per volger di secoli, nè per mutarsi di eventi.

Piange l'Italia, e piangono i popoli tutti che hanno perduto in lui il vero precursore della universale fratellanza umana.

Ma non siano sterili le nostre lagrime! Garibaldi è morto... Vivano i suoi principii! E al culto di Essi si educhino le generazioni che sorgono.

I fanciulli nostri, che non hanno conosciuto il grand'uomo, ne conoscano almeno i meriti singolari e le ardite e generose aspirazioni.

Io consiglio adunque che, a perpetua ricordanza del luttuoso avvenimento del 2 giugno 1882, in ogni scuola del Circondario, accanto al ritratto del padre della patria Vittorio Emanuele venga collocato quello del primo cittadino d'Italia colla leggenda: *Alla memoria di Giuseppe Garibaldi.*

Che in tal giorno sia letta e spiegata ai fanciulli la biografia dell'Eroe dei due Mondi, e che le scolaresche vi appendano ogni anno una corona d'alloro.

Desidero poi che la spesa occorrente all'esecuzione di questa mia proposta venga sostenuta dai fanciulli stessi, coi risparmi fatti e da farsi sui danari che si sciupano d'ordinario in ninnoli e ghiottonerie.

Gli insegnanti che intendono concorrere a questa sentita dimostrazione potranno rivolgersi a quest'ufficio, per ottenere ogni possibile agevolezza nell'acquisto del ritratto e nella stampa della leggenda.

Il R. Ispettore
FENOGLIO.

---

12 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

Da parte sua la marchesa, che avea le sue ragioni per guadagnarsi la confidenza e l'amicizia di Elena, si era mostrata con lei fin da principio piena di premure, e la trattava con tutta la gentilezza ch'ella sapeva usar così bene quando voleva.

Ma Elena diffidava della marchesa; non prestava minima fede alle prove di affetto che quella le dava. Talvolta avea rimproverato sè stessa del contegno freddo che teneva sempre colla matrigna; ma il sentimento di antipatia verso quella donna, che non era sua madre, persisteva in lei.

Di questo c'era una ragione; una ragione vivente che si chiamava Alfredo Lefebvre Desvallées, commensale della casa, la cui occupazione principale consisteva nello stare nella scuderia in mezzo ai cavalli. Alfredo era il figlio diletto della marchesa.

Viveva da signore e non era ricco. Parleremo di lui a suo tempo.

Parecchie volte la marchesa con grande affettazione di tenerezza s'era provata a scandagliare il cuore di Elena. Per giungere al suo scopo avea posto in opera tutta la diplomazia, in cui era tanto profonda, ma non era riuscita a nulla.

Elena stava in guardia; a torto o a ragione avea creduto di indovinare che la fortuna, ch'era sua, fosse una preda adocchiata dalla marchesa per preparare uno stato splendido al suo Alfredo.

Nè s'ingannava. Era questa l'ambizione della creola, e la freddezza che Elena mostrava per lei, la incitò senza tuttavia farle abbandonare i suoi disegni.

Si trattava per lei, o meglio per suo figlio, dell'avvenire; e nulla avrebbe potuto compensarla delle conseguenze che sarebbero derivate, se il sogno ch'ella vagheggiava non si fosse avverato. Risoluta di vincere a qualunque costo si mise in animo di cercare l'ostacolo che sbarrava il cammino al compimento delle sue idee ambiziose.

Quella donna superba vide Saverio che le sembrò un vile verme a paragone di suo figlio; si sdegnò al solo pensiero che potesse cader un dubbio anche lontano sulla scelta tra il meschino Saverio e il brillante Alfredo Lefebvre Desvallées. Una collera sorda nacque e giganteggiò nel suo cuore.

Secondo i suggerimenti della sua ira, era Saverio che rubava l'avvenire a suo figlio.

E quel figlio era l'unico oggetto al mondo che facesse palpitare d'affetto il suo cuore.

Presto sapremo tutto il passato di quella donna dall'audacia indomabile. Quando una creatura come la marchesa s'è prefisso uno scopo, se per caso ella incontri una creatura umana nel suo cammino, bisogna che la barriera cada.

Ma in qual modo? ciò non importa. La creola, a forza di audacia era giunta ad essere marchesa di Rumbrye.

Ella vide l'ostacolo, e disse a sè stessa: lo supererò.

Il marchese de Rumbrye avea contribuito da parte sua ad esaltare i timori che in lei destava Saverio, e l'odio che n'era la conseguenza. Egli le avea fatto balenare alla mente l'idea che Saverio potrebbe un giorno imparentarsi colla sua famiglia. Le parole del marchese fecero traboccare l'ira di sua moglie, che si decise di ingaggiare la lotta con tutto il furore dell'odio. Abbiamo veduto come cominciassero le ostilità, e con quale selvaggia perfidia conducesse l'opera sua.

Ma dobbiamo dire anche una parola di suo figlio, la causa innocente di questa lotta crudele. Era un giovinotto biondo, alto cinque piedi e sette pollici, coi favoriti alla moda, azzimato, profumato.

Alfredo Lefebvre Desvallées era considerato come un modello perfetto dal suo sarto; parlava di cavalli in tuono da maestro; e spingeva l'audacia fino a fumar qualche volta nella via, cosa allora molto ardita.

Sua madre affermava ch'egli avea molto spirito; a forza di sentirselo dire, avea finito anch'egli col crederlo davvero. Del resto non era più scemo di quel che siano per la maggior parte i cultori della moda di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Aveva la bontà di approvare l'idea concepita da sua madre di dargli per moglie la signorina de Rumbrye. — Egli trovava Elena bella, e non si sentiva nessuna ripugnanza per le cinquecentomila lire di rendita del marchese.

Ma la sua adesione non era la più difficile ad ottenere.

Il marchese de Rumbrye, senza dimenticare mai le convenienze, non si curava mai di dissimulare il poco conto in cui teneva Alfredo Lefebvre Desvallées. V'era sì poca speranza di vederlo prestare la sua adesione a un simile matrimonio, che la marchesa fin da principio avea cominciato le sue prove da Elena, come quella a cui suo padre non sapeva rifiutar nulla.

Ella avea persuaso a sè stessa che aiutando con astuzia gli sforzi di Alfredo, nulla sarebbe stato più facile che ispirare alla giovinetta un sentimento di affetto per il giovane elegante.

Ma, a dir il vero, l'esito non corrispose per nulla alle sue speranze. Elena non si lasciò persuadere nè dal figlio, nè dalla madre.

Alfredo ebbe un bel pavoneggiarsi dinanzi a lei; non ottenne nemmeno uno sguardo.

Del resto la cosa era semplicissima, e non c'era motivo da meravigliarsi. Le fanciulle di buon senso sentono una ripulsione naturale per i fantocci viventi azzimati, imbellettati, cuciti, per così dire, nel loro involucro, come era Alfredo Lefebvre Desvallées.

(Continua).

LE VITTORIE DELLA CHIESA IN GERMANIA
e le ire dei liberali

La nuova legge ecclesiastica, o meglio le mutazioni fatte alla legge del 14 luglio 1880, mentre sono pei cattolici prussiani un grande avviamento alla pace religiosa, mettono in furore i tiranni del liberalismo, e certi zelanti della chiesa luterana. A Deutz, sul Reno, la *Unione scientifica dei predicanti*, lamenta le concessioni fatte al Vaticano, e il Bono-Meyer, uno dei capi del liberalismo, vorrebbe continuato il Kulturkampf, e proclama la continuazione della lotta contro Roma. L'*Unione evangelica per le provincie sassone* in un'adunanza ad Halle mette in aperto il suo timore per la cessazione delle leggi di Maggio e l'*Indicatore ecclesiastico evangelico* si lagna del crescere dei cattolici a Berlino. Grazie, caro *Indicatore*, di questa notizia. Un'altra bellissima confessione ce la regala il predicatore di Corte, Stocker, nell'ultima conferenza pastorale a Berlino. Egli vi ha dichiarato che il Kulturkampf ha sommamente accresciuta e rinforzata la Chiesa cattolica nelle provincie miste, ed è venuto a confessare che senza l'appoggio del governo e la oppressione della Chiesa cattolica, il luteranesimo si troverebbe incapace di continuare la lotta contro Roma e contro la incredulità. Che preziosa confessione! Ma come ha potuto credere, anche solo un momento, il sig. predicatore di Corte, che la Chiesa di Cristo possa esser vinta dalla Chiesa degli uomini?

Da tutto questo risulta chiaro, che le vittorie ottenute fin qui dalla Chiesa cattolica a Berlino non sono di poco momento, se hanno potuto muovere così le ire dei liberali, e le paure dei luterani. Ma dall'ultimo discorso di Bismarck si fa eziandio chiaro, che il principe cancelliere si riderà delle ire di coloro che ha mostrato di sprezzare sovranamente, e che, lasciando gracchiare i corvi, seguiterà nella sua via di riparazione verso i cattolici. Bismarck luterano si è finalmente accorto che la sola religione cattolica è saldo fondamento degli imperi. Potrà venir tempo, che oltre l'interesse politico, scorga nella religione cattolica, apostolica, romana la sola via di salute. E venga presto questo tempo.

Assab e l'Inghilterra

Nella Camera dei Comuni l'onorevole Worms interrogò il gabinetto inglese sui due punti seguenti:

1. Non si rileva dal *Libro Verde* italiano che fu proposta una convenzione sotto gli auspici dell'Inghilterra per far riconoscere Assab come porto italiano dalla Turchia, dall'Egitto o dall'Inghilterra?

2. Dacchè Mancini ha dichiarato di considerare Assab come porto italiano, il governo inglese considera quella baia come appartenente all'Italia oppure all'Egitto?

Dilke rispondendo a Worms a proposito della Baja d'Assab, dice che l'Inghilterra favorì un accomodamento il quale sarebbe vantaggioso a tutti gl'interessati, ma l'Egitto non l'accettò ancora.

Dimostrazione cattolica a Venezia

Leggiamo nel *Veneto Cattolico*:

« *Evviva Venezia!* — Fu questo il grido che eruppe spontaneo dal nostro petto nel sentire della grande dimostrazione di fede, data dai Veneziani ai Carmini ieri mattina. Facciamo un po' di storia.

« Nel 1866 vennero qui d'oltremonte e d'oltremare certi ministri evangelici, i quali fecero di tutto, e usarono di ogni mezzo per educare alla loro foggia la nostra Venezia, ma sempre inutilmente. In questi ultimi anni tornarono con più forza alla carica, tentarono di aprire scuole evangeliche nelle Parrocchie dei SS. Ermacora e Fortunato, di S. Geremia, di S. Felice, di S. Canciano, ma da ogni parte furono costretti loro malgrado, a sloggiare. Allora aprirono bottega al Cavalletto e a S. Margherita, anzi presa in affitto la chiesa soppressa di S. Margherita, la restaurarono internamente ed esternamente, e convertirono quella che era una volta chiesa cattolica in un così detto *tempio evangelico*. E sabbato dei cartelloni sparsi per la città annunziavano che la sera alle ore 8 avrebbe avuto luogo l'inaugurazione di questo tempio. Questa era adunque una sfida bell'e buona, una vera provocazione, e il nostro popolo irritato lacerava appena affissi quegli stampati.

« Il Cardinale Patriarca appena ne ebbe sentore, stabilì di recarsi la domenica mattina nella Chiesa dei Carmini a celebrare la S. Messa e a tenere al popolo un discorso sulla necessità della Fede. La notizia che il Patriarca andava ai Carmini si sparse per la città come un baleno; alle 7 1|2, mezz'ora prima che il Cardinale arrivasse, la vasta chiesa dei Carmini era gremita. E davanti a quel popolo affollato, dopo aver celebrata la Messa, S. Em. tenne un discorso così vivo, così penetrante, così pieno di unzione che il popolo entusiasmato non potè contenersi e gridò più volte: *Viva il Patriarca, viva il Cuor di Maria! Viva la nostra Religione!*

« Quando poi S. Em. domandò se tutti sarebbero stati fedeli alla fede cattolica, alla fede dei loro padri, un *sì* sonoro e prolungato scoppiò da ogni parte della Chiesa. Vi furono molti che non poterono trattenere le lagrime dalla commozione.

« Ma qui non si arrestò la bella dimostrazione. Finita la funzione in Chiesa, il popolo che occupava letteralmente il Campo, il Ponte, le Fondamente volle aspettare il Cardinale, e quando egli scese nella sua gondola si ripeterono le acclamazioni di *viva il Cardinale Patriarca, viva la nostra Religione, viva Leone XIII.* »

E noi ci uniamo ben volentieri a queste acclamazioni e vi aggiungiamo un *evviva* ai cattolici di Venezia, ben lieti che il popolo italiano mostri sempre più che la fede cattolica è fortemente radicata nel suo cuore e che i suoi nemici non gliela potranno togliere giammai.

Le contraddizioni di V. Hugo

Leggiamo nella *Décentralisation*: Il telegrafo ci annunzia che il signor V. Hugo rivolse testè un appello all'opinione pubblica in favore degli ebrei perseguitati. Togliamo da questo enfatico appello « alla umanità » il periodo seguente nel quale si parla assai di Dio, il che non andrà certo a versi ai cittadini liberi pensatori: « Da una parte l'uomo s'avanza, a passo lento e sicuro verso l'orizzonte sempre più luminoso; l'uomo tiene il fanciullo per mano; l'uomo cammina colla testa piena di idee, il fanciullo colla testa piena di speranza; il lavoro fa la sua grand'opera; la scienza cerca Dio, il pensiero lo vede. Dio verità, Dio giustizia, Dio coscienza, Dio amore; l'uomo frammette Dio alle cose della terra, libertà, eguaglianza, fratellanza. Dio cercato è la filosofia, Dio veduto è la religione. »

E' ben vero che il poeta non s'arresta qui; egli vuole contentar tutti, anche gli empi, ed aggiunge: « Nulla di più; non racconti, non sogni, non dogmi. » Il che vuol dire: Dio sì, la religione no. Ed ecco come si fa l'appello all'umanità!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Sedute del giorno 21

Seduta antimeridiana

Approvansi gli articoli della legge per aggregazioni di alcuni comuni e nuovi mandamenti e fra altri di Piazzola in parte al comune di S. Giorgio in bosco. Discutesi poi la legge sulle disposizioni penali per l'esecuzione della legge sulla pubblica sanità e se ne approvano i due articoli.

Approvansi pure i tre articoli della legge coi quali al fondo di 700 mila lire per assegni ai veterani 1848-49, sono aggiunte lire 40,000. Discutesi poi la convenzione per l'acquisto del patrimonio scientifico del prof. Gorini al prezzo di lire 124,000 da pagarsi in due anni, e se ne approvano gli articoli.

Seduta pomeridiana

Merzario svolge la interrogazione sua e di altri intorno alla notizia della diffusione della filossera nel territorio di Mondello sul lago di Como. Domanda se le autorità delegate a prevenire e reprimere la diffusione, abbiano fatto quanto potevano e dovevano e se il ministro sia disposto ad accogliere il voto del Consiglio provinciale di Valtellina pel divieto di esportare barbatelle e maliuoli dalle località infette.

Il ministro Berti fa conoscere come e quanto il ministero si adoperi a prevenire e distruggere la filossera, attenendosi ai pareri della commissione generale e dei comitati locali e come questi mezzi sieno stati adoperati anche nella provincia di Como. Aggiunge essersi dato ordine per detto divieto.

Discutesi la leva militare sui nati nel 1882. Ferrero dichiara che farà quanto è possibile per soddisfare il desiderio, espresso nella relazione della commissione, cioè che continuando il sistema di reclutare i reggimenti di fanteria in cinque distretti, per renderlo ancora più sollecito e meno intricato si facesse il richiamo degli uomini dal congedo illimitato.

Mocenni, relatore, ringrazia. Quindi approvansi gli articoli della legge con una lieve aggiunta proposta dalla commissione.

Procedesi alla votazione secreta di dieci delle leggi discusse ieri.

Se ne proclama il risultato, e risultano tutte approvate.

Seismit Doda svolge la proposta di legge sua e di altri 59 deputati per l'Esposizione mondiale in Roma nel 1887-88. E' da 4 anni che l'opinione pubblica se ne preoccupa e spera che la voce del governo venga a confortarla. Non fa questione del tempo in cui tenere l'esposizione, ma desidera che la Camera, prima di sciogliersi, lasci una traccia di tale questione alla successiva legislatura.

Il ministro Berti dichiara di non opporsi alla presa in considerazione; ma fa riserve sul merito della questione.

La presa in considerazione è approvata.

Viene in discussione la legge per l'approvazione delle tabelle di riparto della somma da assegnarsi alle linee di 2ª, 3ª, 4ª categoria delle ferrovie complementari

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 21

Si riprende la discussione del progetto sull'ordinamento dell'esercito e si chiude la discussione generale.

Esaurita la discussione degli articoli intorno ai quali fanno osservazioni i senatori Mezzacapo Carlo, Bertolè, Pescetto e Corte cui risponde Ferrero, si approva l'intero progetto e levasi la seduta.

Notizie diverse

Il progetto di legge per il riconoscimento della Campagna di Mentana non trova favore negli uffici della Camera.

Alcuni di questi non hanno potuto ieri adunarsi per mancanza di numero. Gli altri hanno nominato commissari contrari.

Prepondera l'opinione di non accettare se il governo non dichiara esplicitamente di aderire.

Intanto Depretis fa ordinare delle ricerche per conoscere il numero ed i nomi di coloro che vi parteciparono, per calcolare le conseguenze che la legge porterebbe.

— La Direzione della statistica emana una circolare chiedendo la distribuzione degli elettori politici in varie categorie secondo la capacità ed il censo, computando le tabelle relative, appena le liste siano dichiarate definitive. *Dovranno formarsi cinque categorie per il censo e dodici per la capacità.*

— Fu ieri distribuita la relazione del senatore Lampertico sull'esito delle operazioni per l'abolizione del corso forzoso.

Il volume è ricco di numerosi allegati.

La relazione conclude che il Parlamento vorrà riconoscere l'operazione finanziaria, che fu condotta a termine felicemente con le Banche; lo scopo cui mira avvantaggia il credito nazionale e l'assetto amministrativo in relazione all'operazione stessa che ebbe esecuzione pronta, intera e leale.

— Dall'*Italia Militare*:

Sappiamo che il ministero della guerra ha determinato che nell'invio in congedo illimitato per anticipazione della classe di leva più anziana, che si farà nel corrente anno, non saranno compresi i militari analfabeti ad essa appartenenti, i quali saranno trattenuti sino al compimento legale del loro obbligo di servizio sotto le armi.

La *Riforma* dice che la famiglia Reale si recherà entro l'estate a Berlino.

— Nulla *fu deciso intorno ai funebri* di Garibaldi.

Il Conte Pietro Savorgnan di Brazzà

(Cont. e fine vedi n. 138).

I negri di questa parte del Congo appartengono a due popolazioni: i Apfourous e Bapfourous con i quali il sig. di Brazzà si era battuto sull'Alima nel suo primo viaggio e i Batekes, con i quali Stanley aveva scambiato varii colpi di fucile. Ispirandosi al modo di trattare proprio delle razze primitive e del quale trovasi più di un esempio in Erodoto, il viaggiatore inviava ad essi un messo con un pezzo di pane in una mano ed una cartuccia nell'altra, domandando loro di scegliere: Se voi volete la guerra il bianco è pronto a ricominciarla, ma se voi volete la pace, esso è pronto a concluderla, mentre esso viene con ottime intenzioni. I negoziati durarono qualche tempo: i negri non si lasciavano persuadere, Stanley era passato in mezzo ad essi come una valanga premuroso d'arrivare alla costa, inasprito da trentadue combattimenti sostenuti tirava su tutto ciò che gli sembrava sospetto, per soprappiù aveva lasciato nel suo passaggio il vajuolo sviluppatosi fra i suoi seguaci; ma alla fine persuasi della buona fede del bianco, fu conclusa la pace sotterrando solennemente la guerra con questa cerimonia; furono gettati in una profonda buca alcuni coltelli e della polvere, piantandovi sopra un albero giurando che fino a che le foglie di quell'albero non divenissero cartucce, la pace esisterebbe fra i Bafourous ed i Batekes ed i Bianchi. Brazzà fece izzare la bandiera francese sopra l'albero, spiegando loro esser quello il simbolo della conclusa alleanza, e che fino a tanto che i neri la conserverebbero, i Bianchi resterebbero loro amici e loro protettori, distribuì delle bandiere tricolori a 40 piroghe, gli equipaggi delle quali erano presenti.

Il paese ove aveva luogo la curiosa cerimonia è sotto la dipendenza di un capo che porta il titolo di Makoko. Più volte è fatta menzione di questo nelle antiche relazioni portoghesi; oggi la sua potenza è decaduta, ma una parte del corso del Congo è in suo potere. Stanley-Pool ancora gli appartiene. Il nostro viaggiatore si recò dal Makoko, il quale gli fece ottima accoglienza; i Negri di questa parte dell'Africa come la maggior parte di quelli non fanatizzati dall'islamismo o non pervertiti da un lungo contatto coi negozianti Europei, son gente di un carattere dolce; il re e la regina venivano tutte le mattine a salutare con una bonomia cordiale il viaggiatore all'ingresso della sua capanna.

Il Makoko mostravasi sempre più desideroso di entrare in relazione con i Bianchi, stabiliva con il Brazzà un trattato, a mezzo del quale ponevasi sotto il protettorato della Francia, dando al viaggiatore per scorta alcuni de' suoi capi onde accompagnarlo a Stanley-Pool. Questo punto è di massima importanza; è là che cessa la navigazione sul Congo, è di là che partono le strade che vanno alla costa. Le piroghe vi arrivano e ripartono continuamente portando le mercanzie dall'interno consistenti principalmente in denti d'elefante e riportando rame, polvere e qualche mercanzia europea giunta fin là; alcune vengono dal paese di Mangalla, situato a sette o 800 chilometri nell'alto del fiume; il Congo che, come abbiamo detto, assomiglia più ad un lago che ad un fiume, durante lungo tratto del suo corso, ha una corrente assai dolce la quale rende di molto più facile queste così lontane navigazioni; al momento in cui il Conte di Brazzà giunse a Stanley-Pool vi trovò una sessantina di queste imbarcazioni le quali issarono immediatamente la bandiera francese, non appena fu loro spiegato il pacifico significato, in modo che il vessillo francese sventola attualmente sulle piroghe componenti un'intera flottiglia del Congo.

Il giovane viaggiatore si fece cedere alcuni vasti terreni, i quali incominciando dalle rive del fiume si estendono su di alcune colline di circa 800 metri di elevazione dove l'aria è eccellente, e che sarebbero luoghi indicatissimi per fabbricarvi case, il giorno in cui i bianchi fossero stabiliti nel paese. Ivi fondò una nuova stazione alla quale l'associazione internazionale africana, per proposta del sig. De Lesseps, ha dato il nome di Brazzàville; ivi lasciò un sergente Senegallese e due uomini, ed assicurato così pienamente il diritto di primo occupante per la Francia, discese il fiume, incontrò Stanley, il quale come abbiamo già detto, era allora occupato a rimontare lo stesso fiume, e giunse fino al mare ritornando al Gabon dove lo attendeva un disinganno crudele. Il sig. Ballay era ancora in Francia; un primo battello a vapore smontato era giunto ma per una dimenticanza inesplicabile tutto il piano di montamento non era giunto, e senza di esso l'intero battello non era che un ammasso di ferramenti.

Era giocoforza attendere, ma l'energico carattere dell'instancabile viaggiatore non gli consentiva restare inoperoso al Gabon; affine d'impiegare il suo tempo ripartì per l'alto Ogooue; costruì le abitazioni nella stazione di Franceville, facendovi delle piantagioni di caffè, aranci, e di goyaves (sorta di pero indiano) e di differenti legumi quali si spera poter acclimatare nel paese. Recossi quindi sull'Alima affine di scegliere il luogo per l'impianto di una 3ª stazione la quale servir dovesse per lanciare i battelli in quel fiume. Un mese venne impiegato ad aprire

ITALIA

Napoli. — Domenica scorsa i democratici fecero una dimostrazione. Ecco la descrizione che ne fa la *Lega della Democrazia*:

« L'inno di Garibaldi fu chiesto in tutte le piazze ed accolto da frenetici applausi.

« In piazza del Plebiscito un carabiniere, chiamandosi dalla folla l'inno fatidico, ha cercato di provocare con parole indecenti e con sorriso cretino.

« Alcuni nostri amici della « Consociazione repubblicana Partenopea » lo redarguirono fortemente ed il miserabile provocatore fu messo al dovere.

« Ecco la ragione dei fatti di Mantova e Vercelli.

« Alla Villa Nazionale la dimostrazione fu davvero imponente.

« L'inno di Garibaldi fu chiesto per ben tre volte e s'intese forte il grido di Viva la democrazia! Viva Trieste e Trento! Abbasso gli azzurri!

« La musica municipale ha voluto suonare la marcia reale — venne accolta da urli e fischi al grido di Viva la democrazia! abbasso i fucilatori d'Aspromonte.

« La marcia reale restò a metà!

« Sempre avanti... Savoia!

Mantova. — Si legge nella *Gazzetta di Mantova*:

Oggi (20) sono partite per Suzzara e Gonzaga due compagnie di linea. E' un'opportuna misura, che veniva reclamata vivamente per dominare la agitazione agricola che si accentua di giorno in giorno.

Urge ormai il tempo della mietitura, e non si son potuti fare ancora dei contratti perchè i Comitati spingono i contadini a resistere, per imporre delle condizioni gravi ed esorbitanti all'ultim'ora.

Lecce. — Corre voce che sia fuggita tutta la seconda camerata del Collegio convitto governativo di Lecce.

ESTERO

Francia

L'*Intransigeant* desidera che, in seguito alla nuova riconciliazione dei partiti radicali italiano e francese, si faccia una propaganda repubblicana in Italia ed in Spagna, il cui centro dovrebbe essere a Parigi. Si fonderà un giornale a questo scopo. Ne saranno direttori gli stessi che prepararono la cerimonia della domenica scorsa.

Grecia

La *Saint-James Gazette* dice avere da fonte attendibile che il re Giorgio di Grecia pensa di abdicare in favore del duca di Sparta. Non è un segreto per alcuno che il re considera da molto tempo il peso della corona greca come troppo grave per lui, e preferisce di ritirarsi in Danimarca ove ultimamente ha fatto acquisto di un grande palazzo, ciò che conferma la sua idea d'abdicazione.

DIARIO SACRO

Venerdì 23 Giugno

S. Geltrude regina

Effemeridi storiche del Friuli

23 giugno 1797. — Istituzione del governo centrale del Friuli eseguita in Udine per la Repubblica francese dal generale Bernardotte.

Cose di Casa e Varietà

Storia patria. Il Rev. abate D. Giacomo Lazzaroni, di Palmanova, già parroco di Gonars, sta raccogliendo tutte le iscrizioni lapidarie, che non son poche, di Palmanova stessa, onde giovarsene per una storia di quella fortezza, ch'egli si propone di scrivere.

Nutre fiducia di procurarsi, coadjuvato da altri egregi, anche le iscrizioni state vandalicamente martellate dai francesi, le quali si leggevano sotto le undici statue di piazza Vittorio Emanuele.

Lode all'esimio sacerdote!

Metida foglia Gelso 1882. — Con bacchetta sviluppo annuale senza tara al quintale L. 4.34 — m. 86; spoglia da bacchetta al chilogr. L. 0.15 — m. 87.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 19 giugno 1882

La Deputazione Provinciale accordò alla signora Mantoani Cecilia vedova del dott. Minciotti Carlo, medico condotto di Moretto di Tomba la pensione vitalizia di annue l. 329.22 con decorrenza da 23 maggio 1882, giorno successivo all'avvenuta morte del dott. Minciotti.

— Autorizzò il pagamento di lire 23.662.46 a favore del r. Erario, quale metà della spesa sostenuta nell'anno 1881 ed incombente per legge a questa Provincia pel mantenimento del r. Istituto Tecnico di Udine.

— Determinata in l. 1.21 la retta giornaliera pei maniaci accolti nell'Ospitale Civile di S. Daniele durante l'anno 1882, venne disposto il rimborso alla Direzione spedaliera succitata di l. 2156.49 in meno pagate per dozzine di maniaci curati nel primo trimestre 1882.

— Constatato che per n. 23 mentecatti accettati nell'Ospitale Civile di Udine concorrono i requisiti necessari dalla legge prescritti, venne deliberato di assumere a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

— Furono inoltre trattati altri n. 63 affari; dei quali n. 13 di ordinaria amministrazione della Provincia; 24 di tutela dei Comuni; 7 d'interesse delle Opere Pie; 18 riguardanti liste elettorali amministrative; ed uno per la costituzione di un consorzio coattivo; in complesso n. 67.

Il Deputato Provinciale
L. DE PUPPI

Il Segretario
Sebenico.

La colla come concime pegli alberi. Un industrioso agricoltore della Toscana, or non è molto, ha trovato un mezzo, da esso stesso adoperato con felicissimo risultato, per ingrassare gli alberi fruttiferi di ogni specie, segnatamente poi quelli che sono alquanto vecchie che presentano una debole vegetazione.

Egli fa bollire in cento libbre di acqua pura una libra di colla comune, e quando è raffreddata ne dà una porzione a quelle piante che vuol governare, rinnovando tale operazione due volte e avvertendo sempre che l'acqua penetri alle loro radici. L'usa anche nella piantagione delle giovani piante, ed assicura che fa addirittura meraviglie.

E' desiderabile che si rinnovi da altri tale esperienza, che è facile assai ed anche economica.

BIBLIOGRAFIA

Laboremus! Per GAETANO ZOCCHI S. I. Un elegante Volume in 8° di pagg. 104. — Roma, Tipografia A. Befani 1882. Prezzo L. 1,25. (*Vendibile in Roma presso A. Befani; in Firenze all'ufficio centrale della* Civiltà Cattolica; *in Napoli all'ufficio della medesima, strada sant'Anna dei Lombardi n. 10; presso gli altri sigg. Gerenti della* Civiltà Cattolica *e principali librai.)*

Questo per i cattolici è più che mai tempo d'azione; ed all'azione ci esorta senza posa il sapiente Pontefice. La necessità ed il modo d'organizzare le molteplici forze cattoliche, perchè valgano ad una azione vigorosa contro tanti che in Italia ranno concordi la Religione e lo stesso ordine sociale si espongono dal ch. Autore con discorso largo e profondo, appoggiato alla sicura notizia dei fatti.

Questo libro è sommamente utile a togliere alcune difficoltà che ancora impediscono lo sviluppo delle Associazioni Cattoliche e specialmente dell'*Opera dei Congressi*. Esso inoltre recherà molto lume circa l'ardua materia del concorso dei cattolici alle elezioni amministrative, tanto caldeggiato dal Santo Padre. Viene poi, anche quanto al tempo, opportunissimo per l'approssimarsi del periodo dalle leggi prefisso alle annue elezioni dei Consiglieri comunali e provinciali.

Per conseguenza non pare da dubitarsi che i cattolici zelanti e particolarmente i Comitati dell'*Opera dei Congressi* procureranno la diffusione di questo opuscolo, di cui, perchè se ne abbia qualche maggior contezza, riferiamo l'indice:

Lettera dedicatoria al sig. duca Salviati. — I. L'azione cattolica a' dì nostri. — II. L'unione necessaria compagna dell'azione. — III. L'organizzazione cattolica nel Congresso di Torino. — IV. Che bene fanno i Comitati Cattolici dell'Opera dei Congressi? — V. Indole laicale dei Comitati Cattolici. — VI. I Comitati Cattolici ed il Clero. — VII. Danni della cattiva stampa e delle pessime scuole. — VIII. Come si rimedia? — IX. Alle urne! — X. Le elezioni amministrative nel 1879. — XI. Criterii poco esatti seguiti dai Cattolici in quelle elezioni. — XII. Criterii generali da seguirsi nelle elezioni. XIII. L'*Opera dei Congressi* e le elezioni. XIV. Epilogo e conclusione. — Lettera Enciclica *Etsi Nos* del SS. Nostro Signore Leone Papa XIII. — Discorso di S. E. il Duca Salviati al Congresso Regionale Cattolico in Torino. — Discorso del Barone Carlo Ricci Des Ferres al medesimo Congresso.

Municipio di Udine

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 22 GIUGNO

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilog. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilog. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. minimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. massimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. adequato	Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate.	7343.85	252.85	4.00	4.25	4.10	3.96
Nostrane gialle e simili e parificate.	892.30	23.50	4.55	4.60	4.57	4.39

TELEGRAMMI

Berlino 20 — I risultati dell'istruzione nel processo del pilota della marina da guerra Melling, accusato di alto tradimento per avere venduto alla Russia i piani delle fortezze del Baltico, concludono che il fatto non ha l'importanza attribuitagli dai giornali.

Alessandria 21 — (*Ufficiale*). Ragheb pascià avrà la presidenza e gli esteri, Ahmed Rachid l'interno, Abdulrahman le finanze, Araby pascià la guerra, Allibraim la Giustizia, Salymanabaza l'istruzione, Mahmudelfandakt i lavori, Hassankerel i Vakufs.

Vienna 21 — Telegrafano da Pietroburgo che si trovò presso un medico una officina per fabbricare bombe esplodenti, destinate ad un attentato contro un gran personaggio.

Il medico ed i suoi attinenti furono arrestati.

Parigi 21 — Si dà per positivo che il Senato ritarderà fino a gennaio la discussione del divorzio e lo respingerà.

Alessandria 21 — In causa della diminuzione delle entrate e dell'aumento delle spese militari il bilancio applicato al debito desta inquietudine al controllo europeo.

Parigi 21 — La Conferenza si unirà domani a Costantinopoli. Gli ambasciatori si scambieranno domani i loro pieni poteri.

Londra 21 — Una riunione di parecchi membri dei comuni approvò una mozione protestante contro l'intervento armato in Egitto e l'impiego della forza per ottenere il pagamento degli interessi dei bondholders. I deputati espressero il desiderio che il governo inglese abbandoni la sua posizione attuale in Egitto e non si imponga in qualsiasi modo al governo.

Il *Daily News* ha da Alessandria: Il programma del gabinetto promette l'amnistia generale, eccettuati i compromessi nei fatti dell'11 corrente. Il paese si governerà secondo il rescritto del 28 agosto 1878, nessuna punizione non conforme alla legge sarà inflitta, le relazioni colle potenze avranno luogo soltanto col mezzo del ministro degli esteri.

Costantinopoli 21 — La Porta telegrafò oggi una circolare ai suoi rappresentanti dicendo che la conferenza è inutile e inopportuna e nuocerebbe alla missione di Dervisch che prosegue felicemente: soggiunge che se sono necessarie delle trattative fra le potenze e la Porta, possono farsi senza la conferenza.

Parigi 21 — Finora non trattasi di aggiungere secondi plenipotenziari alla Conferenza.

Vienna 21 — Le potenze decisero di sospendere la convocazione della conferenza, perchè la Turchia rifiuta categoricamente dal prendervi parte. Gli ambasciatori rimangono tuttavia a Costantinopoli in attesa di altre disposizioni, e si manterranno in continua relazione, onde conservare il buon accordo. Credesi però che sia insorto un forte dissenso sul compito della conferenza.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

una strada per accedervi, mediante l'opera di 400 indigeni i quali ebbero ad abbattere una foresta per uno spazio di 45 chilometri. Tornò a provvedere di vettovaglie per la prima volta il sergente Manamine che aveva lasciato a Brazzaville.

Ritornò sull'Alima ove fu preso da tale accesso di mal di fegato che fece per un tempo temere della sua esistenza; sprovvisto sempre di notizie del Dott. Ballay e disperando di vederlo arrivare, tornò a vettovagliare il Manamine per la seconda volta riguadagnando la costa col traversare diametralmente la pianura inesplorata che divide l'Ogowe dal Congo. In quest'ultima traversata visitò delle miniere importanti di rame e di piombo, dalle quali gl'indigeni estraggono i metalli, e scoprì una regione nella quale la popolazione, numerosa a suo parere come nel regno del Belgio, coltiva queste terre. Il Dott. Ballay era finalmente arrivato; però estenuato dalla fatica, dimagrito spaventevolmente dalle febbri, il coraggioso esploratore dovette cedere ai consigli del medico che lo curava a Landona e ritornare in Francia dove in questi giorni è arrivato.

Non si potrebbe chiudere il presente articolo senza rendere omaggio alle belle qualità mostrate dal giovane esploratore durante il suo lungo viaggio; dappertutto esso si è presentato quale apportatore di pace e quale acerrimo nemico della schiavitù, intermediario fra le popolazioni che erano in guerra facendo sempre comprendere i vantaggi della pace per la sicurezza del commercio, acquistatore indefesso di gran numero di schiavi che gli si presentavano per renderli liberi. Tale condotta ispirata continuamente dai più nobili sentimenti, ha servito ad acquistargli fra i negri dell'Ogowe e del Congo quel prestigio e quell'autorità morale che solo possono spiegare come esso abbia potuto colle piccole risorse di cui disponeva, mettere in movimento al momento del bisogno anche delle piccole armate. E' così che ha preparato l'arrivo dei francesi in tutto il paese da esso percorso sia per le scoperte, sia per gli accomodamenti fatti con i capi delle tribù, sia in ultimo per i ricordi da esso lasciati in mezzo agli indigeni. Non resta che a continuare ciò che esso ha si bene iniziato. Dipende ora dal governo e dal commercio di fare di questa spedizione una delle più utili del secolo per la Francia, tocca al governo ratificare il possesso di Stanley-Pool che farà del Congo un fiume francese, ed al commercio di procedere arditamente ad utilizzare le ricchezze naturali del paese che il Congo, questo immenso fiume, attraversa.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 20 giugno.

Rendita 5 0[0 god 1 lug.82	da L. 90,29 a L. 90.33
Rend. 5 0[0 god. 1 genn 83	da L. 92.40 a L. 92,50
Pezzi da venti lire d'oro	da L. 20,54 a L. 20,56
Bancanotte austriache da	214,50 a 215, -
Fiorini austr. d'argento	da 2,17,25[a 2,17,75[

Milano 20 giugno.

Rendita Italiana 5 0[0	92,45
Napoleoni d'oro	20,55

Parigi 20 giugno.

Rendita francese 3 0[0	81.35
" " 5 0[0	114,60
" italiana 5 0[0	89,90
Ferrovie Lombarde	---
Cambio su Londra a vista	25 06, —
" sull'Italia	2 1[4
Consolidati inglesi	100 5[16
Turca	12,—

Vienna 20 giugno.

Mobiliare	314.75
Lombarde	140,25
Spagnole	—
Banca Nazionale	836 —
Napoleoni d'oro	9.56[.—
Cambio su Parigi	47.75
" su Londra	120,15
Rend. austriaca in argento	77.15

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 giugno 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 dal livello del mare . . . millim.	753.2	752.2	752.8
Umidità relativa	63	54	73
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	calma	N	calma
Vento { velocità chilometr.	0	1	0
Termometro centigrado	20.8	22.7	19.4

Temperatura massima 26.5 — minima 13.3. Temperatura minima all'aperto 10.9

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Trieste: ore 9.27 ant. accel. — ore 1.05 pom. om. — ore 8.06 pom. id. — ore 1.11 ant. misto

da Venezia: ore 7.37 ant. *diretto* — ore 9.55 ant. om. — ore 5.53 pom. accel. — ore 8.26 pom. om. — ore 2.31 ant. misto

da Pontebba: ore 4.56 ant. om. — ore 9.10 ant. id. — ore 4.15 pom. id. — ore 7.40 pom. id. — ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per Trieste: ore 7.54 ant. om. — ore 6.04 pom. accel. — ore 8.47 pom. om. — ore 2.56 ant. misto

per Venezia: ore 5.10 ant. om. — ore 9.55 ant. accel. — ore 4.45 pom. om. — ore 8.26 pom. *diretto* — ore 1.43 ant. misto

per Pontebba: ore 6.— ant. om. — ore 7.47 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. om. — ore 6.20 pom. id. — ore 9,05 pom. id.

Udine Tip. del Patronato